Oltre 25mila donne accolte nei centri antiviolenza in un anno, ma le case rifugio non sono abbastanza: il report annuale della rete Di.Re **di Redazione 27esima**

La Rete D.i.Re fotografa la realtà dei centri antiviolenza in Italia: 66 centri avrebbero bisogno di una disponibilità almeno tripla. Carelli: «Siamo indietro su prevenzione e assunzione di responsabilità» (Fonte: https://www.corriere.it/ 19 novembre 2026)



25.072 donne accolte nel corso del 2025, di cui 17.022 nuove. Sono i numeri resi noti da D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza, la più grande rete nazionale di centri antiviolenza, nel suo report annuale.

Sono numeri importanti, che ci restituiscono immediatamente il quadro di una realtà che non possiamo considerare «emergenza», ma al contrario che confermano la **dimensione «strutturale» del fenomeno della violenza** di genere e la necessità di un sistema di supporto che sia solido e specializzato. Ogni centro antiviolenza è, sul territorio in cui opera, un punto di riferimento cruciale per ogni donna. Non un dispensatore di servizi, non (solo) uno «sportello» anti violenza, ma un luogo sicuro di accoglienza e ascolto a cui rivolgersi. Anche solo per un dubbio, un consiglio. Il cav, insomma, inteso come luogo dove non solo si combatte la violenza ma si fa informazione e prevenzione contro la violenza. E ovviamente un luogo dove le persone sanno riconoscere l'eventuale, immediata, situazione di pericolo.

La Rete D.i.Re conta **119 centri antiviolenza** gestiti da 89 organizzazioni femministe di donne, attivi su tutto il territorio nazionale. A questi si aggiungono 217 sportelli decentrati, che rafforzano la presenza capillare della Rete e la capacità di accoglienza e ascolto.

60 di questi centri gestiscono anche **151 case rifugio** con **909 posti letto** disponibili nel 2025.

Purtroppo **la capacità di ospitalità si è ridotta rispetto agli anni precedenti** (1.190 posti nel 2023, 986 nel 2024), una criticità presente anche a livello nazionale: **secondo l'Istat, nel 2024 ben 180 case rifugio hanno dichiarato di non poter accogliere donne** per mancanza di posti e **66 strutture avrebbero bisogno di una capacità almeno tripla**.

Per avere un'idea dei numeri nazionali, l'Istat riferisce che, nel corso del 2024 sono state **3.815 le donne vittime di violenza ospitate**, di cui 3.148 nelle Case rifugio e 667 nelle strutture residenziali non specializzate. E sono 4.412 i minori accolti: 3.013 sono i figli delle donne vittime di violenza accolte in Casa rifugio. Un numero che cresce: **erano 2.875 nel 2023** mentre il tasso di copertura delle case rifugio resta ancora basso.

In generale in Italia sono attivi **409 centri antiviolenza**, pari a circa 0,136 centri ogni 10.000 donne residenti, quindi **un centro ogni 73.500 donne**.

Secondo il report Istat del 2024 (ultimo dato disponibile) si sono rivolte ai Cav presenti in Italia circa 61.370 donne, in media 169 donne per ogni centro, con valori più alti nel Nord-ovest (241) e nel Nord-est (238) e più bassi nel Sud (72). E sono state poco più di 36.400 le donne che hanno affrontato nel 2024 il loro percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei cav.

«Le attività della Rete continuano a crescere, sostenendo in modo importante il sistema antiviolenza italiano» dichiara Cristina Carelli, presidente D.i.Re. Cosa manca? «Di fronte a un fenomeno che è strutturale servono adeguate prese di posizione e il riconoscimento di una responsabilità collettiva. Altrimenti continueremo a piangere le vittime».

Responsabilità collettiva che significa, da parte delle istituzioni, maggiori iniziative rivolte alla prevenzione e all'educazione. Soprattutto sulle giovani generazioni. Come ha spiegato recentemente anche il presidente del tribunale di Milano Fabio Roia quando ha denunciato un'educazione «ancora drammaticamente saldata ad una visione patriarcale e macista di cui si fa fatica a liberarsi» e che continua a influenzare i giovani maschi.

Rilevazione annuale sui centri antiviolenza e sulle case rifugio della Rete. Rapporto dati 2025